

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FUOGIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica, d'anni 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

## UN PELLEGRINAGGIO A TORINO

Nell'ottavo giorno del prossimo novembre sarà in Torino inaugurato il monumento che la Nazione volle innalzare a *Camillo Cavour*. E alla cerimonia interverrà (per quanto si crede e si spera) *Vittorio Emanuele*; e attorno a Lui staranno i rappresentanti del Parlamento, delle Province, dei Municipi, delle Accademie, degli Istituti, delle Società d'ogni nome e d'ogni specie, che sono espressione della *nuova vita* dell'Italia libera ed una.

Dopo il viaggio di Vienna e di Berlino, costesto accorrere degli Italiani nella città, dove Cavour elaborò il suo pensiero politico, ci sembra fatto solenne e tale che la Storia ricorderà ai posteri con onoranza. E davanti al monumento del Grande quante memorie si ridesteranno! quanti propositi generosi, quante belle speranze si raffermarono negli animi!

O voi, cui cruccia la presente imperfezione de' nostri civili ordinamenti, e vi lamentate perchè troppi giorni trascorrono tra dubbieze e prove (mentre sembra l'arte del buon governo indebolita in coloro che del Cavour ereditarono il potere, senza averne lo intelletto); o voi, che assordati dal vociar de' partiti, non vedete ancora, dopo la ricostituzione della Patria, assodate in bella armonia le norme del suo reggimento, accorrete a Torino, e là, davanti al monumento del Grande, vi sentirete commossi all'idea della grandezza presente e futura d'Italia, e in modo che,

rinfrancati, ritornerete a compiere con animo liare i vostri doveri di cittadini.

A Torino, a Torino! Sarà questo un pellegrinaggio patriottico, con cui gl'Italiani esprimeranno al cospetto del mondo la loro gratitudine verso di Lui che, emulo de' sommi politici d'ogni età, con ardimento magnanimo seppe dalla polvere sollevare l'Italia, e collocarla un'altra volta, da ancilla che era, regina, e rispettata tra le Nazioni.

E in questo pellegrinaggio vedremo pure alcuni tra i concittadini, dacchè in Friuli non pochi (se non tutti con l'opera) col desiderio e coi voti seguiranno il pensiero del sommo Italiano, e quindi hanno il diritto di unirsi ai fratelli di altre Province per la inaugurazione del monumento, attorno a cui i figli de' nostri figli verranno ad ispirarsi nei momenti più ardui della politica nazionale.

## QUATTRO CHIACCHIERE SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

(Continuazione e fine, vedi N. 16.)

Questa faccenda dei testi, che è la seconda origine dei comuni reclami sull'attuale ordinamento dei nostri studii, è certo importantissima. È deplorabile che non si sia ancora fissato, si per le varie discipline che per gli esercizi scolastici, a quali testi e a quali autori si deva definitivamente attenersi nelle varie classi; quantunque la ricerca dei metodi migliori sia giusta, sinchè non si è giunti ad un grado relativo di scelta perfetta. Ma è ora, che si raggiunga

questo scopo, e in seguito non si giudichino leggermente da adottarsi nuovi testi, e nuovi autori. Ed in ciò sta per questo conto tutta l'opera dei nuovi ordinatori. Cominciamo dalla grammatica, anzi dalle grammatiche si fa elementare, che le ginnasiali, nelle quali credo che molto sia di rifarsi. Intanto premetto, che in esse deve trovarsi una perfetta analogia si nell'ordine che nelle nomenclature fra la italiana e la latina, dovendo quella servire di avviamento a questa, per agevolare collo studio dell'una quello dell'altra, poichè la disparità, che attualmente si trovano tra loro, non servono che a far confusione, e generano inutili difficoltà. L'opera dei testi relativi dev'essere affidata ad uno solo, e sono assolutamente impari a tale impresa coloro, che altro non sanno profondamente, che le discipline proprie delle scuole elementari. Ci vuol altro che si poca dovizia di cognizioni per fare un testo per lo scuole! L'opera più filosofica, e però più perfetta, di Francesco Soave fu la sua grammatica latina, che potrebbe benissimo esser norma, non solo per il testo del latino, ma anche dell'italiano. Ma così noi. Soave come nelle grammatiche attualmente in uso troppe sono le distinzioni e divisioni delle singole parti del discorso, o delle varie sorta di proposizioni, seguendosi in tale enumerazione più l'indole di uno studio filosofico, che le esigenze più moderate di uno studio grammaticale, per quale dovrebbero tener conto di quelle sole distinzioni, sulle quali cadono del pari distinte regole; altrimenti i ragazzi riempiono la memoria di un mondo di parole per loro poco o nulla intelligibili con doppia fatica e senza frutto veruno. Le definizioni egualmente per la massima parte falliscono al loro scopo per essere, quando non sono mal fatte, superiori alla intelligenza di quella prima età. Le pedanterie poi, onde riddondano le grammatiche col continuo cambiamento di nomenclature, e colle varietà fra loro nelle appellazioni di tempi, di casi, di categorie

## APPENDICE

### SCHIZZI

VI ed ultimo.

LA DONNA.

(Continuazione, vedi N. 16.)

Ma, mi sento dire, conviene stare alla regola generale. — Se noi facessimo la statistica delle donne madri e di quelle che tali non sono quando potrebbero esserlo, non so quale sarebbe il numero prevalente, o almeno di quanto maggiore risulterebbe quello delle prime. Accettiamo però la regola generale, come voi dite. Or bene, credete voi di fare delle ottime madri colla educazione che oggi viene impartita alla donna? Se lo credete, date a dividere di non comprendere tutta l'importanza e la difficoltà dell'educare la prole, le di cui prime cure sono affidate alla madre. Ora è assolutamente impossibile ch'essa possa

essere una buona educatrice senza il corredo di senso, perspicacia, robustezza di idee e di volontà, e seniezza, ciò che non può ottenersi che in forza di una educazione seria ed accurata.

Ma la donna che sa ragionare, che ha idee sue proprie, vi fa l'effetto di uno spauracchio, vi fa paura. Voi ritenete come somma sventura in una famiglia la donna istruita, cui vi piace appellare *saccantella*. È forse quella voluttà di dispotismo, che odiate in altri mentre traspare da ogni vostra azione, e che vorreste esercitare anche sul pensiero della donna, che v'istilla siffatti timori. Ma confortatevi: arreto invece al fianco una creatura insulsa, una donna vana, una donna che non comprenderà l'alta sua missione, una donna infino che non saprà rispettare i propri doveri che in forza di continue minacce. A costei darete l'incarico di allevare i vostri figli, e questi cresceranno per conseguenza in conformità della loro madre. Non vi sfuggono siffatto legittimo conseguenza, poichè, non appena il potete, ricorrete agli istituti di educazione, a quegli istituti che non sussisterebbero (o in assai minor numero) quando la donna

fosse all'altezza a cui è chiamata. La natura propõe i genitori alla prima educazione dei figli, e non mai uomini che ne fanno scopo di lucro. Costei educatori (i quali la più parte non hanno famiglia e quindi non conoscono affetti, mentre quella prima cura pel bambino debbono essere impartite con grande amore) costei educatori, dico, sorsero e si mantennero sulla deplorabile ignoranza in cui si vogliono religiosamente serbate le donne e si sostituirono ad esse, divenendo, per nostra vergogna, una necessità. Nei collegi il bambino apprendere, sì, l'abbici, la sintassi si potrà industriare la mano a una perfetta calligrafia, ma lo spirito di lui riceverà una scuola di vizi e di passioni. È colà infatti che si apprende per la prima volta a odiare e a recar danno al nostro simile, e divenir prepotenti ed egoisti; colà il cuore cresce indurito a ogni sentimento gentile, e lo cattive inclinazioni, lasciate a sé stesse, prendono il sopravvento su quello buono. Non si possono evitare simili conseguenze perniciose, perocchè nessun serio pensiero viene rivolto all'educazione morale del giovane, per la quale è indispensabile l'amore paterno. Anzi quegli

intiere di cose, confondono le menti dei giovani, che imparano sempre nuove parole senza acquistare nuove idee. Infine l'analisi logica, come la vedi nei testi elementari, mi sembra un gran parlo soverchiamente involuta, piena di absurdità derivata da troppo e vano vanto di scienza negli autori dei testi, dei logici rapporti delle parole, e delle proposizioni, dandosi così luogo a molte inutili difficoltà, fra le quali sudano invano le giovanette intelligenze. Dov'è, per allegare un esempio, che l'infinito dei verbi sia dichiarato assolutamente un nome, qual'è infatti? Io non ho mai veduto nelle grammatiche questa nozione: si vera, che semplificherebbe d'assai l'opera dell'analisi. Ma questo non è che un esempio. Una buona grammatica vuole esser fatta non già da un semplice Maestro di scuola elementare; ma da un filosofo, come già dissi, molto addentro nello studio delle idee e delle parole che le esprimono; e ciò per non cadere in grossolani errori: da un filosofo, che conosca appieno la portata e il naturale processo, delle menti giovanili, per non introdurre nelle grammatiche fatte a loro uso definizioni, divisioni, distinzioni, che, quand'anche giuste, sono superflue; quando non aiutano punto, né sono necessarie a far intendere le regole. Di tutte le omissioni, che risultano da questa, norma, s'incaricherà di riempire i vuoti molto più tardi la logica. Di tale ridondanza di materia distillano pure i testi di geografia, che somministrano, forse a scapito di altre più opportune, una quantità di nozioni non punto atte a dare una più perfetta cognizione del nostro globo che non si esiga dalla comune degli scienziati. Molte di esse sono per sé medesime variabilissime, come quella del numero delle popolazioni, ed altre assieme a questo sono di difficilissima apprensione, o sicurissima di una pronta dimenticanza; come le altezze dei monti, le misure dei corsi dei fiumi, e la estensione delle ferrovie. In generale appiccicare dei numeri ad ogni parte della geografia che s'insegna, è un voler torturare la memoria dei giovanetti con un frutto affatto effimero, come lo è pure il discendere a mille particolari, quali per modo d'esempio, i prodotti del suolo, gli oggetti di commercio internazionale, i pubblici istituti d'ogni regno, d'ogni provincia, d'ogni città; il che dà luogo ad una vera confusione, alla qual non adulti essendo: pur troppo soggiaciamo, ci rimediamo ogni volta che ci occorra, interrogando i dizionarii geografici, che non devono, che in poca parte, essere surrogati dai testi di scuola. In tutto questa materia dei numeri, e delle date particolarità crederci utile, attenersi con una giusta moderazione a notarne soltanto alcuni e rarissimi, come l'altezza di due o tre monti, la lunghezza di due o tre fiumi, la popolazione di due o tre città per Continente, supplendo

alle omissioni degli altri numeri con aggettivi, che prossimamente li facciamo indovinare. Così parimente dei prodotti del suolo, della fauna e della flora dei vari paesi, degli oggetti di commercio, degli stabilimenti, istituti, monumenti ed altre simili particolarità, mi terrei solo a ciò, che nei vari luoghi è più singolare o d'indimenticabile non già di consegnare alla memoria delle tessere di difficile apprensione e di nessuna durata, ma di imprimervi cose difficilmente dimorficabili. Mi allargherei piuttosto nelle descrizioni dei paesi e dei luoghi che presentano qualche singolarità di clima, di siti, di costumi nelle varie regioni del Mondo. Queste descrizioni piacciono ai ragazzi, sono agevolmente impresse nelle menti loro, e si fissano indelibilmente nella loro memoria. Sarebbe poi desiderabile che fossero scritte da penna maestra, non già da ogni maestro che tiene in mano la penna. Pur troppo il Governo, anziché incaricare scienziati e letterati distanti a stendere i libri di testo, esigendo un solo autore per ciascuna disciplina e per tutte le scuole, come sarebbe utilissimo, e ciò, s'intende, verso una equa retribuzione, si compiace di far pagare dai compratori il primo, forse, che si presenta con un testo fatto su alla buona, tanto che possa supplire al privilegio alla scarsità del suo stipendio. Ciò al Governo risparmia la mercede; ma i giovanetti pagano a gran prezzo improbe fatiche, o perdita di tempo con esito infelissimo.

E basti dei testi, poiché mi sono occupato di quelli che meglio conosco, e le norme dei quali possono servire di leggeri anche negli altri. Parliamo alla fine degli esami, e del modo di renderli più semplici, più agevoli quindi, ma non meno condotti. Ottimo è il costume degli esami somministrati, almeno per le scuole minori, sulle materie apprese: più avanti, nel Liceo specialmente, bastano gli annuali; e negli uni è negli altri terrei gran conto degli esercizi in iscritto fatti sotto la più rigida sorveglianza, poiché non è la memoria materiale, ma l'intelligenza e l'ingegno che vogliono essere coltivati, e magari si potesse ridurre tutta in iscritto la materia d'un esame finale anche a maggior garanzia della giustizia dei maestri. Ma qualunque sia il metodo che si segua lungo il corso delle scuole, resta di somma importanza il regolare gli esami di maturità. Non ripeterò qui ciò, che dissi sì bene l'articolista nominato a principio sul genere delle questioni letterarie o scientifiche, e sugli argomenti di composizione, che si vogliono proporre agli esaminandi delle Scuole tecniche, e che vale assolutamente anche per quelli che aspirano dai Licei alle Università. Così non fosse, vero, che i temi che si propongono anche a questi, per lo più sono tali che meglio si adatterebbero ad un esame per qualche categoria, molti di quei quesiti, esigendo

anche nei più provetti letterati o scienziati l'uso di molti libri a ricordarvi. E negli esami nuovi questo metodo? No, perché infine lo scoglio anche ai più eminenti tra i giovani non impallidisce, che quanto occorre perché in seguito con molto studio divengano quali con tal metodo si mostra pretendere che già sieno diventati anche prima di aver fornito il corso universitario. L'insegnamento del Ginnasio-Liceo non può già comunicare loro quella maturità di cultura, che è frutto degli anni e di un lungo esercizio dell'ingegno sulle opere voluminose di autori ben diversi da quelli dei testi scolastici, sui quali soli dev'essere esaminata la scolarosa, e negli esami di maturità (relativa) io preferirei vedere avolti con segno e con garbo da più dei tre quarti degli ammessi i proposti argomenti all'esser costretti a dare il passaggio ai giovani, che in ottengono, i cui pensari non sono, come altri non possono essere, che scheletri, e quasi inbratti, e ciò stando solo ai lampi, che vi si trovano, di un ingegno, che indarno si affatica colla scarsità delle cognizioni attinte alle scuole a risolvere problemi malagevoli (lo dico senza ombra di satira) all'Professori medesimi, arrabattandosi in un mare di difficoltà senza spoida. C'è una perfezione relativa, alla quale sola devono cimentarsi per giungere, gli studenti: il di più l'avvera dallo studio, cui sanno impotente a raggiungerla, o non il fare ragionevolmente giocando ad un esito favorevole, né vergognosi d'una caduta, quando si l'una che l'altra si mostrano agli d'un caso. Quella poi, che più particolarmente resta da darsi a me su tali esami, è di richiamare in vita, e far valere se è possibile, un'idea già venuta a galla altra volta, voi dir questa; che gli esami di maturità si vengano parziali, anziché restati, come sono, generali, versanti cioè su tutte le materie insegnate nel Ginnasio-Liceo. Importa egli forse, che un medico o un legale sappiano le matematiche, la meccanica e la geometria? Gli esami fatti negli studi di questo genere durante il corso delle scuole, e le ottenute classificazioni non bastano forse a farli tenere per abili a far un conto di dare ed avere, e ad applicare a dovere i grapi e le dramma alle ricette? Anche della lingua latina potrebbe darsi, benché meno assolutamente, lo stesso. Ma io qui non do, che un esempio, né intendo discendere a particolari. Dico soltanto, che nel Ginnasio s'hanno studi, senza un buon profitto nei quali non si può accedere all'una o all'altra delle facoltà, mentre ciascuna di queste trova nei Ginnasi stessi del soverchio per quanto la riguarda. Da ciò una giustissima conseguenza. Ogni aspirante all'Università dichiara prima degli esami a quale delle Facoltà intende dare il suo nome, e l'esame non vada che su quello materie, senza una cognizione nelle quali abbia

istitutori che si vantano di attendere anche alla coltura morale, ipocriti essi, insegnano l'ipocrisia. Senza affetti, senza sentimenti, fanno apprendere l'arte del simulare, le pure formalità esteriori, il bigottismo. Ecco: le conseguenze della nostra educazione, alla donna. Ma confortatevi, ripeto, voi intanto non avete al fianco una sorella!

Né sono coloriti esagerati quelli, che ridono al mio quadro. Anzi aggiungerò come non possa accadere diversamente. Interrogate la natura ed essa vi saprà rispondere eloquentemente. Create infatti che, per puro caso l'amore dei genitori sia il più possente degli affetti? Egli ora così richiesto, dalla difficoltà appunto della educazione della prole. Nessuno può, all'infuori dei genitori, adempire a quella missione, nella quale devono concorrere il pieno disinteresse e l'abnegazione la più assoluta. E come potrà mai supplirvi, chi è ben altra che disinteressato, e ignora perfino che significhi l'abnegazione di sé a vantaggio altrui?

Del resto anche, se si volesse tirare un comodo velo su quel quadro, a fine di non recar disturbo

alla propria coscienza, rimarra però sempre un ritardo nella educazione, lo che non è cosa indifferente. Infatti, a quegli istituti voi non potete inviare i vostri figli prima ch'abbiano raggiunto una certa età. Ora perché volete sospendere o ritardare fino a quell'epoca la loro educazione, mentre dovrebbe seguirne mano mano, senza interruzione, principiando fin dall'ora che il bambino incomincia ad articolare le prime parole? È forse esuberante la durata della vita dell'uomo di frivola a tanto scibile che lo attenda?

Quegli istituti sono una necessità, mi risponderete. — Pur troppo, ne convengo. È una necessità però che, pesa come una grave sventura e di cui non sappiamo liberarci, poiché ancora si vuol ardere incenso a vieti pregiudizii. Siamo coerenti con noi stessi, o ciò basterà per allontanar anche questa sciagura.

Ogni infelicità da tutti si riconosca e si proclama l'eguaglianza degli individui di diverso sesso. La legislazione nostra si è conformata a quel concetto, e la legge non è che la conferma o la sanzione delle conquiste dell'intelletto umano. Che se ancora molti col fatto aggravano la loro mano sulla donna, come

sull'antica schiava, non saranno certo costoro chiamati a rinnovare l'opinione pubblica. O bene, se la donna è uguale all'uomo, uguali devono pur essere le cure nell'educazione alla vita. Ciò vuol dire che, mentre ad essa si fa apprendere quelle cognizioni che formano una specialità del sesso, non debbi trascurare anche l'educazione del di lei spirito, affinché la ragione e la volontà acquistino gagliardia, il criterio si faccia potente ed essa non cresca un essere debole, meritorio di troppo indulgenza e bisognoso di una guida costante per tutta la vita. Si rivolga la di lei mente al bello e al buono, senza limitarne l'orizzonte, alle povere pareti della casa. Si coltivi ogni slancio, ogni inclinazione dello spirito, ed in tal modo voi formerete un essere responsabile dei propri atti, un essere che da sé solo potrà porre il piede sul sentiero della vita, a compiere gli uffici a cui sarà chiamato, un essere infine il quale, invece dell'educazione, riscuoterà il rispetto universale. Ecco nella pratica l'eguaglianza degli individui di sesso differente.

(continua)

AVV. GIULIANO PUPATI.

stanza profonda, gli sarebbe impossibile il procedere innanzi con degno profitto. Ciò accorda a lui un più proficuo impiego del tempo di preparazione, e ai Professori, che esaminano, un più giustificato uso di rigore, il quale vorrei sommo assolutamente per l'uso della lingua italiana, del quale dopo undici anni di buona scuola si ha diritto di pretendere, che sia ben diverso da quello che riesce in generale, dovendo in seguito la nostra letteratura ad una sì imperfetta riuscita in tale studio le sconcezza di lingua e di stile, che tanti giovani osano consegnare in pubblici atti uffiziali, o anche alle stampe. Intendiamoci però bene, che questo estremo rigore non è giusto per nulla, se prima o questa da me indicata, o altra meglio studiata sistemazione dell'insegnamento in Italia, non sia messa in vigore.

E dopo ciò valeant Consules.

G. P. D. D.

POLEMICA SERJO - FACETA

Il Redattore del *Tagliamento* è una gentilissima persona; ma il Corrispondente Udinese di quel Periodico (quello della lettera in data 16 ottobre, inserita nel N. 42) deve essere pur il gran b...! E se è lo stesso, che scriveva la lettera inserita nel numero antecedente, innalzerò quel b. non solo al quadrato, bensì all'ennesima potenza!

Difatti egli, anche prima dell'adunanza del nostro Consiglio comunale, vedeva la *Rivista*, fantasma pauroso, distaccarsi da uno di quei quadri, che adornano la Sala del Palazzo Bergolini, o la udiva sussurrare arcaiche, mistiche, sibilline parole all'orecchio d'ogni singolo Consigliere. E già annunciava, esterrefatto, che un *bell'edificio* (quello della *Camorra scolastica*), con tanta pena e con tanto cura innalzato tra noi a prova d'amor del Progresso e del trionfo della ciarlataneria, minacciava di far *patatrac*. Povero Corrispondente! quante rovine! E sotto di esse rovine, seppellite le vanterie, o millanterie, di certi (guidati da un fido Capoccia) che da qualche anno rappresentano in piazza la maschera buffa di uomini savii, o talvolta quella di pedanti, degni dell'epoca che il Guerrazzi battezzò *secolo mentitore*!

Ma lascio da parte le ubbie e pauro del Sor Corrispondente preavvisato al *Tagliamento*, e vengo alla lettera del N. 42.

Della quale il primo periodo è un contro-senso, anzi una filatessa di spropositi. Esso dice che la nomina della *Giunta municipale di Udine accennava a un passo indietro*, ma però in tutti i paesi si ama la varietà; che tuttavia sarà difficile tenere indietro il mondo, e che, ciò non pertanto, la *Giunta non pecherà d'eccesso di azione in per un senso*.

Io, che sono nemico degli eccessi, reputo che una *Giunta assennata*, la quale non voglia *cedere*, meriti la stima di chi l'ha eletta. Dunque non capisco come si possa temere da essa un *passo indietro*; e tanto più che il paese, che è *progressista*, lo renderebbe difficile questo tornare indietro.

D'altronde, se per *passo indietro* si intende il volere di *ridurre* l'attività, così come le Commissioni municipali di uomini serii e provati; so s'intende per *passo indietro* che la nuova *Giunta eseguirà* le deliberazioni del Consiglio aliena da arbitri d'ogni specie; se per *passo indietro* s'intende che la *Giunta spenderà* quanto è permesso dal bilancio del Comune, senza capricci, per poi lasciare in piena regola l'amministrazione, io m'auguro bene della nuova *Giunta* e la lodo anzi, e la incoraggio a fare

ciò che le meriterà vieppiù la stima dei concittadini.

Però, ben pensando, che *nuova Giunta d'Egitto* il solo aggiunto alla vecchia *Giunta* come *Assessore* è il conte Luigi Puppi, pertinente all'*elemento giovane*, intelligente, colto, non legato a *camorra*, o che non abbisogna di esse. E come *Assessore supplente* venne aggiunto il cav. Quastiani, cui il Consiglio comunale dava, anche prima di eleggerlo *Assessore*, incarichi di fiducia, perchè uomo indipendente, esperto di negozii pubblici e stimato per carattere fermo o per modi cortesi? — Dunque, caro sor Corrispondente, i vostri allarmi sono senza motivo riguardo la nuova *Giunta*, la quale, per certo, rimetterà le cose del Comune in quell'ordine, che non erano nel 1872, come riconobbe anche il Consiglio nell'ultima sua adunanza.

Quanto poi il Corrispondente scrive riguardo la nuova *Commissione civica* negli studi, addirittura come egli, dominato dalla panra e dalla stizza, dispensi lodi ed insolenze a casaccio, e senza colgere mai nel segno.

È una insolenza il dire di uomini quali sono il *Presidente* ed un *professore del Liceo*, che saranno soverchiati dai Colleghi nella *Commissione* o dall'*Assessore* - *sopraintendente*, perchè la loro *posizione non permetterà di accettare l'atteggiamento che comprometterebbero il loro prestigio*. Per contrario, i membri della *Commissione* devonò essere ardentissimi di trovarsi insieme, essendo tutti anche Colleghi d'uno stesso Istituto. E l'*Assessore-sopraintendente* è poi uomo che si piega sempre a ragioni, come resiste sempre a menzogne camorristiche.

Col censurare a priori la *Commissione*, o col dire che essa fu nominata, per artificio del *Petracco* Direttore delle *Scuole femminili*, e con gli ajuti del *partito reazionario*, il Corrispondente insulta tutti i Consiglieri comunali, quasi questi, deboli o male accorti, abbiano eletto la *Commissione* abbiniolati dal *Petracco*, cui si dà una potenza davvero meravigliosa, e che il Corrispondente considera già quale *arbitro delle Scuole del Comune*!

Il Corrispondente parla di un *colpo abile* nell'aver escluso l'avvocato Paronitti, che lavorò per le *Scuole* (così giudica il sor Corrispondente) con *imparzialità e disinteresse superiori all'ogni elogio*, cioè al suo elogio. E qui forse ha ragione, il colpo fu abile; ma il Consiglio comunale assennatamente volle escludere il Paronitti, perchè questi (qual membro della *Commissione*) aveva assunto modi più che direttorii nelle *Scuole comunali*; quindi, dacchè il Consiglio aveva eletto per nuovo anno scolastico un *Direttore* pagato per quelle *Scuole*, non conveniva dargli, sino dal primo ingresso, la noia d'averlo a tutte le ore per i piedi l'avvocato Paronitti, che, poco avendo da fare alla *Scuola Tecnica*, amava girare da S. Domenico alle Grazie per dar consigli ed avvisi ai maestri, egli che è ancora senza patente!

D'altronde il Paronitti (che è poi un buon figliuolo) sapeva già che una volta o l'altra quella *camorra scolastica*, la quale, essendo dal '66 ad oggi un *bull'edificio* (e con tanto vantaggio pel bilancio del Comune!) doveva cessare di menar pel naso la gente; e presto capirà anche come il Ministero vorrà togliere a certe *Scuole Tecniche*, aventi meno d'un centinaio d'alunni, il posto canonico di *Direttore* (mentre con annue lire 400, o poco più o anche meno, tale incarico si può dare ad un docente

anziano, com'è in quasi tutte le *Scuole Tecniche* del Regno!, o capirà anche, come il suddodato Ministero farebbe, il proprio dovere col dare sempre alle *Scuole*, *Provveditori*, *Ispettori*, *Direttori* scelti tra gli insegnanti, non mica tra *Avvocati senza cause*, o *Notaj*, o *Geometri*, come fece talvolta ad istigazione dei *Sindaci* poco avveduti, di *Assessori-cugini* di questi *Avvocati*, ecc., o per raccomandazione di qualche *Deputato* al Parlamento, creatore e patrono di una *camorra* che doveva poi obbedire a' suoi cenai, pendere dal suo labbro, e sostenere lui, nelle elezioni politiche ed amministrative, per dare al paese un *pasca*, un *salapao*, un *giallo mandarino*.

Sulle altre persona nominate nella corrispondenza del *Tagliamento*, due parole e mi sbrigo.

È un'insolanza del Corrispondente il dire, parlando di Udine, *quasi qui a chi lavora troppo*, quasi noi tutti, e più gli *Elettori amministrativi*, fossimo sciocchi, ingrati, colini, o peggio... e ciò per voler egli fare un *complimento* al nob. Mantica! Questi, quale *Assessore*, si mostrò operoso e desideroso del bene; e, se fu, lasciata fuori dal Consiglio, ciò avvenne (oltrechè per la data rinuncia) perchè attorno a lui si vedevano troppo affacciarsi certi tali che si giovarono del Mantica per riuscire nei loro fini, non accettati al Consiglio, e meno che meno alla pluralità degli *Elettori*!

Peggiori insolenze scaglia il Corrispondente contro il prof. ab. (e cavaliere) Candotti, e contro il *Direttore Petracco*. Secondo il Corrispondente, l'aver ammesso il primo di loro nella *Commissione civica* negli studi fu: il colpo decisivo, fu il principio della fine! (Di che? della *consorteria*? Magari, ma non lo credo). Credo piuttosto che il Candotti possa stare degnamente nella *Commissione civica*, perchè già insegnante di Liceo e di Ginnasio, e nella sua prima gioventù, anche delle *Scuole elementari*, perchè eziandio oggi (fra tanti docenti preclari) a lui venne affidato l'insegnamento letterario nel *Collegio provinciale*, *Uccellis*, perchè scrisse a scrivere cose savie in argomento pedagogico.

Ma, parlando del *Petracco*, il Corrispondente non si perita di dire che lui fu *tollerato* tra le sue maestre nel '66, dando così uno schiaffo morale al Consiglio che lo nominava direttore delle *Scuole femminili riformate* nel '72, e all'*ex-Assessore Mantica*, che, nel passato *Petracco*, lo incaricava anche della direzione interinale delle *Scuole maschili*! Ah, questo è troppo, sor Corrispondente; e peggio, qualora si consideri che il *Petracco* (malgrado le premure della *camorra scolastica*) venne eletto con tutti i voti dei Consiglieri, meno una sola *scheda bianca*! Ed è troppo, perchè *ispettori*, *ispettori*, *maestre*, alcune dicono che egli fa il suo dovere con molto zelo; il che è a crederci, poichè, altrimenti, il Consiglio, battendosi d'un prote, avrebbe agito... secondo l'*aria che spira*!

Il sor Corrispondente (che forse avrà, in altri tempi, invocata l'indulgenza del buon Candotti per il passaggio di classe, mentre oggi certi pedanti imberbi si ostinano a dar 5 e  $\frac{1}{4}$ , piuttostochè 6 punti), il sor Corrispondente, quasi fosse un Tommaso, o un Bonghi, sentenza con due nighi sui due volumi dei *Racconti popolari* e su altri scritti di un *Professore galantuomo* o vero amico dell'istruzione, dicendoli *noiosi*, o *senza idee*, e scritti in un *tosciano di lettura difficile*, senza curarsi dello scopo morale di que' *Racconti*, ed eziandio dello scopo linguistico, perchè per essi l'Autore ebbe di mira l'agevolare ai Friulani la conoscenza della nostra *Lingua letteraria*. Che so in qualsiasi libro

di Autore anche famoso la Critica scopre difetti, per qualche difetto sono forse censurabili gli scritti del Candotti; ma là è un' insolenza codesta del *sor* Corrispondente, che nello suo lettere non rispetta nemmeno la grammatuca, l'atteggiarsi a Critico, egli che probabilmente non avrà mai scritto nemmeno quattro pagine per la stampa.

Da questo stizzo bambinesco, da codesto gridare: siamo in piena riazione (\*), si capisce come il Consiglio comunale abbia toccato al vivo la *camorra scolastica* con la nomina della nuova Commissione *civica negli studi*. Dunque io mi rallegro con la Giunta, o con il Consiglio; e spero che la Commissione farà il suo dovere, come conviene ad uomini di scienza e di esperienza. Il solo nome del cav. Poletti dovrebbe essere guarentigia del bene che la Commissione saprà fare. Ad ogni modo anche la stampa paesana verrà in aiuto; e vivaddio che le *camorre* dovranno finire anche qui, come finirono in altre città del Veneto la loro azione egoistica, che si seppe coonestare con la parola *progresso*.

Avv. ...

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nella notte tra il lunedì ed il martedì della trascorsa settimana l'onorevole Sella giungeva a Pradamano nella villa del suo amico comm. Giacomelli, a cui, essendo di passaggio per Vienna, volle fare una visita. E col Giacomelli venuto poi in Udine, si recò a vedere le Sale del Casino, l'Istituto Uceolita, l'Istituto Tecnico, le Scuole della Società operaia e l'officina del signor Fasser, rallegrandosi molto per i progressi notati in tutto ciò che ebbe ad osservare.

A Pradamano l'onorevole Sella ricevette molti di quelli che lo avvicinarono quando trovavasi fra noi quale Commissario del Re, e nella notte seguente continuava il viaggio, nel quale ebbe a compagno il Sindaco Conte di Prampero, che aveva già stabilito di lasciar Udine in quel giorno per visitare l'Esposizione.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi, alle ore 11 antim, nella Sala maggiore del Palazzo Municipale si farà la distribuzione dei premi ai più distinti alunni delle Scuole serali e festive della Società operaia.

Quelle Scuole d'anno in anno diventano migliori, e goveranno non poco ad imigliare le condizioni morali e materiali de' nostri bravi artieri. Quindi una parola di lode e d'incoraggiamento va di diritto al Presidente o ai Direttori della Società, agli insegnanti, ed anche a que' padroni di bottega o di officina, i quali hanno concesso qualche ora per settimana ai loro dipendenti, affinché questi potessero frequentare quelle lezioni.

Il pericolo della Riazione è scongiurato, o quindi cesseranno le affettate paure del Corrispondente udinese del Tagliamento e del Rinnovo.

(\*) Con queste parole comincia una Corrispondenza udinese del Rinnovamento di giovedì 23 ottobre, prodotta della stessa officina, situata in Via Cavour alla celebre Libreria Gambieruti.

vamento, e de' suoi consorti. Difatti l'Assessore-soprintendente scolastico nob. Antonio Lóvria ha già convocato la neo-eletta Commissione per le Scuole, e si stabiliranno savii provvedimenti pel prossimo anno. Si accettò, dapprima, la rinuncia dell'ormai celebre Marinelli, che da Forlì doveva venire qui Direttore con lire 2500 di stipendio, e si nominò a Direttore onorario un membro della suddetta Commissione, ch'è il prof. Occioni-Bonafone, dando poi l'incarico di Reggenti a due maestri (preliamo della classe quarta) per ciascheduna delle due Scuole urbane, ai quali, per codesto aggravio, verrà corrisposta una tenue remunerazione.

E noi ci rallegriamo per questo risultato, che farà risparmiare al Comune una spesa quasi inutile. Difatti, se nello scorso anno il solo avv. Paronitti membro della Commissione sorvegliava le Scuole (per zelo disinteressato, e senza alcun mandato speciale), quest'anno saranno sorvegliate dal Direttore onorario prof. Occioni e da due Reggenti, nonché dagli altri tre membri della Commissione, tutti uomini competenti. Dunque non si avrà riazione no, bensì il trionfo del buon senso e del vero interesse pubblico.

All'articolo comunicato, numero di giovedì, al *Giornale di Udine* col titolo *Progresso nell'orologeria*, rispondiamo una sola parola.

Noi abbiamo riportato dai giornali di Vienna la descrizione dei due orologi del Feller; quindi non essendo quell'articolo roba nostra, cade da sé la censura dell'egregio articolista per aver noi ommesso di parlare dell'orologeria in Italia e degli orologi del distinto signor Giacomo Forrucci.

La censura sarebbe stata giusta, se, in vece di riportare un fatto raro (sempre ristampato da altri Giornali), avessimo parlato di orologeria in genere, facendo dei meriti del nostro egregio concittadino.

La Commissione pel Magazzino cooperativo, che fa? Sarebbe desiderabile che presto si sapessero i buoni risultati delle sue premure, ed il numero delle sottoscrizioni. L'inverno si approssima, e ogni sollievo, anche il più piccolo, alle nostre strettezze economiche sarà un gran bene.

Raccomandiamo le Scuole private elementari alle famiglie agiate, che non dovrebbero abbisognare dell'elemosina dell'istruzione gratuita pel loro bimbi.

È già chiaro ed evidente che torna più conto lo spendere qualche lira per l'istruzione privata impartita da un maestro che insegna a dieci, o al più a quindici fanciulli; di quello che il collocarli in Scuole pubbliche frequentate da 80, 70 e più. D'altronde converrà che ritornino in onore le Scuole private, so verrà approvata la Legge sull'istruzione obbligatoria. Altrimenti i ricchi contribuirebbero ad aggravare di più il bilancio del Comune già aggravato di oltre 70,000 lire annue per le Scuole.

E raccomandiamo in particolare la Scuola del signor Carlo Fabrizio (Via Manzoni, Casa Tellini N. 14), il quale, con un suo avviso inserito più volte nel *Giornale di Udine*, dichiarò d'insegnare soltanto a bimbi delle due prime classi. Il signor Fabrizio, che da vari lustri è maestro zelante e paziente quanto la più brava maestra ed ha la sua Scuola nel centro della città, è tanto noto che non crediamo di aggiungere altre parole.

TELEGRAMMI D'OGGI

Roma. All'apertura della sessione parlamentare, Minghetti presenterà la legge sulla circolazione cartacea.

Una squadra permanente italiana si reca nelle acque di Spagna in vista degli attuali avvenimenti.

Madrid. Alcuni gruppi d'insorti fecero due sortite da Cartagena, ma furono respinti. Le fregate degli insorti trovansi a Cartagena. La squadra del Governo deve essere giunta colà ieri. Non vi sono notizie d'alcun scippo coi carlisti.

Parigi. Le fregate degli insorti di Cartagena continuano a catturare le navi mercantili, e quindi i vapori spagnuoli di Marsiglia sospesero i carichi.

New York. L'associazione della Clearing House decise di cessare l'emissione dei Loan Certificates a datare dal 1 novembre.

In una riunione dei presidenti delle banche venne annunciato che Grant era disposto, in caso di necessità, ad emettere ogni settimana 334 milioni di dollari d'oro presi dalla riserva.

Parigi. Il *Memorial Diplomatique* ha da buona fonte che Chambord fece sapere ai grandi gabinetti europei che non ha punto intenzione, nel caso del suo avvenimento al trono, di turbare la politica delle grandi potenze, nè lo *statu quo* territoriale d'Europa. Chambord non pensa neppure al ristabilimento del potere temporale del Papa, nè a restaurazioni in Italia e in Spagna. Protesta perentoriamente contro tali progetti attribuitigli.

Dicesi che il messaggio di Mac-Mahon all'apertura della sessione riassumerebbe la situazione del paese, e rinnoverebbe le sue dichiarazioni di mantenere l'ordine ad ogni costo.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

PREMIATO  
STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 10 - 1° piano.

- Si eseguiscano: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri.

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.